



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Centro Studi

LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI

UNA PAGINA CORAGGIOSA SPESSO VOLUTAMENTE DIMENTICATA

21 Settembre 2007



COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO
Centro Studi

LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI

UNA PAGINA CORAGGIOSA SPESSO VOLUTAMENTE DIMENTICATA

L'insurrezione delle *Quattro Giornate* di Napoli, che permise la liberazione della città, ha un importante significato militare perché impegnò per giorni e costrinse alla resa le forze tedesche che si erano rafforzate. Oltre a partigiani antifascisti è da segnalare la presenza numerosa e qualificata di soldati e soprattutto di ufficiali con un forte sentimento di lealismo verso il Re e verso l'istituto monarchico.

Le *Quattro Giornate* hanno avuto un destino alterno sul piano della memoria, soprattutto attraverso il film "Le Quattro Giornate" di N. Loy, realizzato nel 1962.

Quella popolazione aveva attraversato 43 mesi di guerra, sopportato 105 bombardamenti aerei e contava 23.000 morti, abitazioni distrutte, disagi infiniti negli approvvigionamenti e nei servizi essenziali, l'internamento di 18.000 uomini da parte dei tedeschi, l'ordine di sgombero dell'area occidentale cittadina, la distruzione delle fabbriche e del porto. Non poteva accettare i tedeschi, divenuti nemici, che andavano uccidendo civili e rastrellando 3.000 uomini per deportarli a lavorare. Inoltre, l'orgoglioso popolo napoletano dell'ottobre 1943 non vuole essere da meno dei suoi antenati che, nel luglio 1547, si ribellarono all'Inquisizione spagnola imposta da un Imperatore (anche lui tedesco), come ricorda una lapide posta sulla facciata della Certosa di S. Martino. Così, le tre giornate del XVI secolo divennero quattro mezzo millennio dopo!

L'insurrezione di Napoli del 1943 è un esempio di un grande moto di popolo scoppiato e condotto senza uno studio, un piano militare, una preparazione, un'organizzazione metodica.

Il 1° settembre Napoli subì il suo 105° bombardamento dall'inizio della guerra. Azioni che, al limite di una morale che, anche in tempo di guerra, deve contraddistinguere l'operato di tutte le nazioni, causarono 22 mila morti, decine di migliaia di feriti, mutilati e dispersi tra la popolazione civile.

L'8 settembre venne annunciato l'armistizio e gli americani sbarcarono a Salerno. Il 10 e l'11 settembre, soldati e ufficiali italiani, assistiti dalla popolazione, resistettero tenacemente in alcune zone ai tedeschi, che temevano la rapida avanzata degli Alleati e si preparavano ad abbandonare la città. Furono numerosi gli atti di coraggio, di audacia e di resistenza patriottica, come in via S. Brigida,



dove un Carabiniere Reale ed alcuni cittadini catturarono alcuni militari tedeschi mentre un'altro gruppo di insorti fece irruzione a Palazzo Reale, facendo prigionieri i tedeschi al suo interno.

Il 12 settembre i tedeschi instaurarono col terrore il loro pieno dominio mentre gli Alleati erano stati fermati all'Agro Nocerino. Al comandante tedesco Scholl Berlino dà l'ordine di non lasciare Napoli prima che sia ridotta "in cenere e fango". Dopo le case, anche l'Università venne invasa e incendiata, Castel dell'Ovo subì attacchi dai cannoni dei carri armati e gli otto ultimi difensori (marinai e soldati) furono fucilati di fronte al palazzo dell'Ammiragliato.

Il 12 e il 13 settembre furono uccise decine di militari italiani, 27 civili e 185 persone ricoverate negli ospedali. Oltre 4.000 tra militari e civili fatti prigionieri furono portati alla stazione per essere avviati alla deportazione ed al lavoro obbligatorio. Infine, il 13 settembre, Scholl pubblicava un terribile proclama datato alla vigilia, di cui offriamo un estratto:

1. *Con provvedimento immediato ho assunto da oggi il Comando assoluto con pieni poteri della città di Napoli e dintorni.*
2. *Ogni singolo cittadino che si comporta calmo e disciplinato avrà la mia protezione. Chiunque però agisca apertamente o subdolamente contro le forze armate germaniche sarà passato per le armi. Inoltre il luogo del fatto e i dintorni immediati del nascondiglio dell'autore verranno distrutti e ridotti a rovine. Ogni soldato germanico ferito o trucidato verrà rivendicato cento volte.*
3. *Ordino il coprifuoco dalle ore 20 alle ore 6. Solo in caso di allarme si potrà fare uso della strada per recarsi al ricovero vicino.*
4. *Esiste lo stato d'assedio.*
5. *Entro 24 ore dovranno essere consegnate tutte le armi e munizioni di qualsiasi genere, ivi compresi i fucili da caccia, le granate a mano, ecc. Chiunque, trascorso tale termine, verrà trovato in possesso di un'arma, verrà immediatamente passato per le armi. La consegna delle armi e munizioni si effettuerà alle ronde militari germaniche.*
6. *Cittadini mantenetevi calmi e siate ragionevoli. Questi ordini e le già eseguite rappresaglie si rendono necessarie perché un gran numero di soldati e ufficiali germanici che non facevano altro che adempiere ai propri doveri furono vilmente assassinati o gravemente feriti, anzi in alcuni casi i feriti anche vilipesi e maltrattati in modo indegno da parte di un popolo civile.*

Retroattivamente, il proclama cercava di giustificare i feroci delitti compiuti il giorno precedente, però non ebbe un gran risultato perché le armi non furono consegnate.

Dal 13 sino al 27 settembre Napoli subì un saccheggio che provocò la ribellione, incoraggiata da radio Londra e radio Bari e dall'avanzata della V Armata Americana e dell'VIIIa Armata inglese, anche se più lontana.



Il 24 Scholl ordinava una "zona militare di sicurezza" con lo sgombero di 300 metri lungo la fascia costiera del litorale che colpiva oltre 100 mila persone che in poche ore dovettero abbandonare quasi tutto.

Il 25 i posti di raccolta "per il servizio obbligatorio al lavoro nazionale" restarono deserti, solo 150 dei 30.000 si presentarono, e Scholl fece affiggere un avviso che minacciava l'immediata fucilazione di coloro che non si fossero immediatamente presentati. All'indomani i tedeschi rastrellarono uomini, vecchi, gio-

vani, persino ragazzi, fucilarono sul posto chi tentò il minimo gesto di resistenza o venne trovato in possesso di un'arma. Il popolo sapeva che gli Alleati avevano già occupato Capri, Procida, Ischia, e decise di combattere piuttosto che lasciarsi deportare in Germania. La sera del 27, soldati tedeschi vennero attaccati, uccisi o fatti prigionieri, i giovani presero dalle caserme armi e munizioni.

Al mattino del 28 la lotta infuriò in tutta la città. I tedeschi tentarono di reprimere l'insurrezione e catturarono 47 cittadini che rinchiusero nel campo sportivo per servirsene come ostaggi. Verso sera, gli insorti attaccarono i fortificati e le caserme tedesche, con mitragliatrici, cannoni e carri armati.

Il 29 si combattè nei diversi quartieri per impedire i tentativi dei carri armati tedeschi di scendere in città, rinnovando ad ogni piè sospinto atti di coraggio, patriottismo e fedeltà al Sovrano, come dimostrò un marinaio della Regia Marina che, fedele al giuramento fatto al suo Re, rifiutò di consegnare le armi e fu barbaramente fucilato sulle scale dell'Università in Corso Umberto. E come non ricordare il famosissimo e monarchicissimo Comandante Giovanni Abate (scomparso negli anni 80), che guidò gli insorti dell'Arenella e che sempre nelle sue operazioni era accompagnato dalla bandiera tricolore con lo stemma sabaudo? Questo Comandante non fu mai insignito di alcun riconoscimento, ma i napoletani ancora ricordano le sue trasmissioni di denuncia sull'emittente Napoli canale 21. Tutto ciò costrinse Scholl a chiedere, nel pomeriggio, il permesso di passaggio per sé ed i suoi uomini, promettendo il rilascio degli ostaggi prigionieri al campo sportivo che furono liberati nella notte.

Il 30 settembre, all'alba, Scholl abbandonò Napoli. Gli ultimi gruppi fascisti furono sbaragliati, ma si continuò a combattere a Porta Capuana, dove i fascisti non vollero arrendersi, rendendola impraticabile, e alla Pigna, dove i tedeschi sfogarono la loro impotenza sulla popolazione del quartiere.

Il 1° ottobre, da Capodimonte, tuonò il cannone teutonico, ma alle 11 i primi reparti anglo-americani fecero il loro ingresso in città.

I combattenti nelle quattro giornate di Napoli furono 1589, 155 i morti e alcune centinaia i feriti, mutilati ed invalidi; ma il sacerdote patriota Antonio Bellucci disse che dal registro del cimitero di Poggioreale risultavano 562 morti fra militari, civili, uomini e donne di ogni età.

In ricordo del Ten. (poi Cap.) Giovanni Abate

"Resistenzialista delle IV Giornate di Napoli, che molti di noi hanno conosciuto quando la vicenda antinazista era già un ricordo. A Napoli, fu persona conosciuta come "il Capitano Abate, animatore ed organizzatore delle spontanee schiere giovanili che nel Quartiere Vomero si prepararono ad affrontare i soldati hitleriani decisi a tutto e a distruggere la città del Vesuvio. Il capitano si prodigò da protagonista, tanto vero che avrebbe meritato la medaglia al valore che gli venne più volte negata dalla repubblica poichè ad essa era noto il suo sentimento di fedeltà monarchica.

I monarchici, perciò, ne ravvivono la memoria sentendo di ricompensarlo moralmente per i meriti che gli furono negati dall'attuale ordinamento repubblicano.

Alcuni di noi, scampati alla morte che colse i giovani di via Medina hanno pur dichiarato di aver preso i contatti con lo stesso Abate per agevolare il progetto di respingimento antitedesco.

Onore a Lui che non è più da anni ma che in ispirito conosce il nostro attaccamento alle patrie Memorie ed all'Ideale monarchico".



(da: *La Resistenza e le 4 Giornate di Napoli* di Eugenio Cutolo - L'Ida, Napoli, pagg. 264 e 278)